

venerdì 2 novembre 2001

lo sport

rUnità 21

flash

MOTO
Gp del Brasile, prove ok per Poggiali a un passo dal titolo

Manuel Poggiali (nella foto) ha già messo la sua Gilera in prima fila nel primo turno di prove del Gp del Brasile che potrebbe laurearlo campione del mondo della classe 125. Il sammarinese, a soli 3 punti dal titolo, ha chiuso in quarta posizione. Intanto, nella classe 500, Valentino Rossi ha beffato all'ultimo giro, lo statunitense della Suzuki Kenny Roberts jr. che aveva dato l'impressione di poter dominare. Ancora alla ricerca della miglior messa a punto della sua Honda, Loris Capirossi s'è piazzato settimo davanti a Max Biaggi.



SCI
Morte Cavagnoud: la Germania si assolve: «Non è colpa nostra»

La nazionale tedesca di sci alpino si chiama fuori dalle cause del tragico incidente costato la vita alla francese Regine Cavagnoud, ed esclude qualsiasi responsabilità da parte di Markus Awander, il tecnico federale con cui Cavagnoud è entrata in collisione durante una discesa di allenamento sul ghiacciaio austriaco di Pitztal. Il ds della Germania, Walter Vogel, ha detto che «c'è stato un problema di comunicazione» in quanto «nessuno di noi sapeva che la Cavagnoud sarebbe passata proprio da là, non ne eravamo informati».

TENNIS/1
Wta di Monaco: doppio Roberta Vinci in semifinale

Roberta Vinci ha conquistato le semifinali di doppio ai Campionati Wta di Monaco di Baviera, torneo con un montepremi complessivo da 3 milioni di dollari. Nei quarti Vinci, schierata in coppia con la francese Sandrine Testud, ha battuto per 6-3, 6-4 Cara Black dello Zimbabwe e la russa Elena Likhovtseva. In singolare prima a raggiungere le semifinali è Jennifer Capriati. Ecco i risultati: singolare, quarti di finale Lindsay Davenport, b. Jelena Dokic, 6-4, 6-2 doppio, quarti di finale: Cara Black, e Elena Likhovtseva b. Sandrine Testud, e Roberta Vinci, 6-3 6-4.

TENNIS/2
A Natale Agassi e Graff sposi anche in chiesa?

Dopo il loro matrimonio-blitz in tutta segretezza e intimità la scorsa settimana a Las Vegas, Steffi Graf (32 anni) e Andre Agassi (31 anni) intenderebbero ora sposarsi anche in chiesa con una solenne cerimonia pubblica. «Nozze di Natale in bianco», titola a caratteri cubitali in prima pagina la Bild, che si chiede dove avverrà la grande cerimonia, se in Germania o di nuovo in America. Graf e Agassi si sono sposati civilmente lunedì della scorsa settimana a Las Vegas. Quattro giorni dopo è nato in notevole anticipo il loro primo figlio, al quale hanno dato il nome di Jaden Gil.

Ultimo oro azzurro in punta di fioretto

I mondiali di scherma si chiudono con il trionfo della quartetto Vezzali, Trillini, Bianchedi e Scarpa

Lapo Novellini

NIMES Per una volta partiamo dalla fine! Partiamo dalle riserve. Parliamo di chi "materialmente" non ha vinto l'oro ma ha con un "beau geste" di altissimo valore etico apprezzato ulteriormente il valore della medaglia del nostro ormai leggendario "Dream Team"! Le mani di Frida Scarpa, che infilano il nastro della medaglia d'oro al collo di Margherita Granbassi, (la riserva che un disgraziato infortunio al ginocchio ha escluso dal Mondiale) meritano tutta la nostra attenzione. Per spiegare l'oro mondiale di Valentina Vezzali, Diana Bianchedi (nella doppia veste di tiratrice e vice-presidentessa del Coni), Giovanna Trillini, Frida Scarpa e Margherita Granbassi non si ha bisogno di lunghe disquisizioni od analisi tecniche basta osservare il gesto per capire che la fiducia reciproca, l'amicizia possono davvero portarti anche in cima al mondo! Andrea Magro, trentanovenne ct. delle ragazze dal '94, è anch'egli emozionato da quanto ha visto sul podio. «Per un tecnico è importante vincere ma più importante è poter assaporare gesti così rari!» dichiara. Nell'Arena di Nimes, le azzurre sono giunte alla finale superando Gran Bretagna, Ungheria e Germania con qualche problema solo con le tedesche superate con un 45-40 finale. L'assalto di finale ha visto l'Italia opposta alla Russia, la nazione che fino all'ultimo ha conteso alla nazionale italiana la leadership nel medagliere. Le russe sono una squadra solida e tecnica ma, a parte un passaggio a vuoto nel secondo assalto della Vezzali (6-1 per la russa Hakimova), il resto è una marcia trionfale. La Trillini infila parziali di 5-1, 6-2 e 8-4 e alla fine la sua differenza giocata, supportata da assalti discreti di Bianchedi e Vezzali porta le azzurre all'assalto di finale sul 40-29 in loro favore. La Vez-



zali si ritrova e chiude con un eloquente 5-1. In nove anni da Barcellona 1992 le tre azzurre (Vezzali, Trillini e Bianchedi) hanno vinto tre Olimpiadi consecutive a squadre, due ori individuali olimpici (Trillini a Barcellona e Vezzali a Sydney) sei edizioni dei mondiali a squadre, sei edizioni su nove dei mondiali. La Vezzali, Regina dello sport femminile italiano, ha vinto cinque Coppe del Mondo assolute e dai mondiali del 1999 è imbattuta in tutte le competizioni a cui ha partecipato.

(Mondiali 1999, Olimpiadi 2000, Universiadi 2001, Giochi Del Mediterraneo 2001, Campionati del Mondo Militari 2001). Risultati individuali ed a squadre che segnano una decade di assoluto dominio del fioretto femminile italiano, un dominio che non si riscontra in alcun altro sport e che per il momento non sembra destinato a finire anche se la Bianchedi ha annunciato la sua intenzione di smettere e se la Trillini è ormai trentaduenne. L'emergere di nuove tiratrici come la

Granbassi e come la Scarpa (Medaglia d'argento dietro la Vezzali ai Giochi del Mediterraneo) sembrano però garantire la necessaria continuità. La Scherma italiana esce ancora una volta trionfante dalla massima rassegna mondiale. Con oltre 200 medaglie mondiali, di pagine di storia ne ha già scritte parecchie e che aspetta da decenni il giusto apprezzamento (in Francia gli iscritti alla Federazione sono oltre 100.000 contro i 10.000 italiani) e partecipazione popolare.

Basket, con sei giocatori Usa e il veterano Riva è la rivelazione del campionato: rinverdito l'illustre passato Cantù sorride: è tornata Cantucky

Giuseppe Caruso

CANTÙ «Tutti parlano di miracolo e di squadra rivelazione, ma io devo pensare alla partita di domenica contro Roseto: ho fuori Lindeman e Gay, i due centri, e questo è un bel problema». Le parole di Stefano Sacripanti, giovane allenatore della Pallacanestro Oregon Cantù, definiscono perfettamente l'atteggiamento mentale con cui la formazione lombarda sta vivendo questo momento magico ed inaspettato. Cantù è assieme al Chievo la squadra sportiva del momento nel nostro

paese, ma i lombardi possono vantare un passato glorioso fatto di campionati e coppe campioni. In questa stagione l'Oregon degli americani, ce ne sono ben sei in squadra, si è presa il lusso di sbancare dei campi "impossibili" come quello di Bologna, sponda Fortitudo, o di Pesaro, dimostrando alle avversarie come con l'apertura del mercato sia possibile creare ottime formazioni con un budget basso. Gli "italianisti" che all'inizio avevano massacrato la politica di Cantù, prevedendo il sicuro distacco da parte di un pubblico spaesato davanti ad un quintetto composto da

nomi inpronunciabili come Stonerook, adesso possono solo storcere il naso e lamentarsi dei bei tempi andati, quando c'erano le mezze stagioni e le squadre lombarde brulicavano di Brambilla. «Il problema non è tanto il numero di italiani che le nostre squadre devono avere nel roster» dice coach Sacripanti «quanto la politica a livello di settore giovanile. Io ho lavorato per anni nei vivai e posso affermare con assoluta certezza che se non verranno protette le squadre che sfornano giocatori, il problema dell'esiguità del numero degli atleti italiani continuerà a ri-

manere. Perché una società dovrebbe investire in un settore giovanile, quando poi a 18 un ragazzo è libero di andare dove vuole, senza che la sua squadra di origine prenda una lira? Da un punto di vista tecnico poi il campionato è sicuramente migliorato con i tanti stranieri che sono arrivati. Gli americani in modo particolare hanno portato una cultura del lavoro impressionante, te ne accorgi negli allenamenti e nel tipo di atteggiamento mentale che mantengono anche fuori dal campo. Per quanto ci riguarda, il fatto di aver scelto un blocco proveniente dallo stesso paese ha facilitato le cose,

rendendo più facile la coesione all'interno dello spogliatoio. Non so riusciremo a continuare così per tutto il campionato, anche perché ci sono squadre come Milano che ancora non hanno ingranato ma presto lo faranno, però sono convinto che la forza morale della mia squadra ci permetterà di rimanere sempre ad alti livelli». Dan Gay, cestista americano di vent'anni di età, è stato il giocatore che ha giocato anche per la nazionale azzurra, ci racconta che «i ragazzi americani si sono inseriti benissimo, anche grazie a me e ad Antonello Riva, che li abbiamo aiutati nelle piccole cose, co-

me avere l'accesso alla base statunitense di Vicenza o ricevere la tv in lingua inglese. Nella vita di tutti i giorni facciamo le cose assieme, sia il gruppo americano che noi italiani. Questa coesione poi si vede anche in campo e ci permette di avere un qualcosa in più. Io sono nel campionato italiano da quasi vent'anni e posso dire che con tanti giocatori stranieri e soprattutto statunitensi, il livello del gioco si è alzato. Questo ha permesso di avere più gente nei palazzetti, perché il pubblico vuole più di ogni altra cosa professionisti che divertano e che rispettino la maglia che indossano: non gli importa

della carta di identità. Inoltre l'aver importato tanti giocatori americani sta permettendo di introdurre nel basket una cultura del lavoro che prima un po' mancava, visto che gli statunitensi fin da bambini sono abituati a vedere nello sport una possibilità per emergere». «Un povero americano - chiude il saggio Gay - sta molto peggio di un povero italiano e così noi abbiamo molta fame, come i giocatori dell'Europa dell'est che sono dei campioni nella Nba. Ogni giorno un giocatore americano cerca di migliorarsi sotto ogni aspetto ed alla fine i risultati arrivano».

con e senza zavorra

ASSETTO COSTANTE
L'atleta raggiunge la massima profondità con la sola forza delle gambe per risalire allo stesso modo, senza poter toccare il cavo di discesa.

ASSETTO VARIABILE
L'atleta dispone di zavorre del peso massimo di 30 Kg per raggiungere la massima profondità. La zavorra viene abbandonata sul fondo e l'atleta risale con i propri mezzi, essendo vietato l'uso di qualsiasi ausilio come palloni o altro.

ASSETTO VARIABILE ASSOLUTO "NO LIMITS"
Questa specialità consiste nel raggiungere la massima profondità con l'ausilio di zavorre, senza alcun limite di peso. La superficie può essere guadagnata con l'aiuto di palloni.



Domani nelle acque di Capri il campione varesino tenta di stabilire il record (-130 metri) di immersione. Poi abbandonerà per fare il volontario in Brasile

Pelizzari, l'addio agli abissi per "tuffarsi" nelle favelas

Giuseppe Picciano

CAPRI «Spesso mi chiedono cosa c'è da vedere laggiù. Forse l'unica risposta possibile è che non si scende in apnea per vedere, ma per guardarsi dentro. Negli abissi cerco il mio io». Il rapporto di Umberto Pelizzari con il mare ha qualcosa di mistico, trascendentale. «Quando risalgo - sottolinea, con un pizzico di comprensibile enfasi - mi riapproprio della mia dimensione umana. Laggiù sono un'altra cosa». Pelizzari, 35 anni, varesino, è uno degli apneisti più forti e famosi del mondo. Domani nello specchio d'acqua di Capri tenterà di stabilire il nuovo record del mondo in assetto varia-

bile scendendo fino a 130 metri. Cercherà di strappare il primato ad un altro grande della scuola italiana, quel Gianluca Genoni che a settembre "sprofondò" a 126 metri. Se gli chiedono "perché", risponde citando il suo amico De Gaiardoni, il profeta dell'estremo che si gettava da canyon e strapiombi: «Patrick diceva: non so perché mi lancio, e non m'importa saperlo. Dico solo che è meraviglioso. Io la penso come lui. Forse trattenere il fiato, l'esercizio più innaturale per l'uomo, è una sfida che noi inconsciamente raccogliamo per vincere». Pelizzari è reduce dalla conquista del titolo assoluto ai campionati mondiali di apnea svolti ad Ibiza. Aveva deciso di chiudere in Spagna la stagione. Poi,

l'invito dello Yachting Club Capri e l'efficiente organizzazione della Provincia e dei Comuni di Capri ed Anacapri (hanno fatto in due mesi - confessa entusiasta Umberto - quello che gli altri fanno normalmente in otto), lo hanno convinto a posticipare il ritiro. Che potrebbe essere definitivo. Nelle acque dell'Isola Azzurra, Pelizzari potrebbe, infatti, fissare l'ultimo record della sua carriera, il sedicesimo, e buttare le pinne nello sgabuzzino. «Il Golfo di Napoli è stato la culla dei record di apnea nel dopoguerra. Mi piacerebbe rinverdire la tradizione. Questo straordinario prolungamento dell'estate mi fa ben sperare. Capri ha le caratteristiche ideali per provarci, c'è sempre una zona al riparo dalle correnti.

Vorrei chiudere in bellezza. Perché? L'età non c'entra, a 35 anni subentrano altri tipi di problemi. Sono in gioco dal '90, quando avevo dieci ore al giorno per prepararmi tra immersioni, palestra e training autogeno. Oggi i sacrifici sono enormi, mantenersi ad alto livello non è uno scherzo. E poi credo che ritirarsi dopo un record sia il modo più sportivo ed elegante di uscire di scena... dall'acqua». Membro dell'Associazione dei donatori di organo, Pelizzari è molto sensibile ai mali della società moderna. Da "grande" vorrebbe fare il missionario. O meglio, il volontario in una missione. Ha scelto il Brasile. «Lo desidero con tutto il cuore. Sono una persona fortuna-

ta, che ha ricevuto tante gioie dalla vita. A un certo punto della tua esistenza capisci che non ci sei solo tu. Vorrei mettermi a disposizione degli altri». Questo tentativo di record nasconde un piccolo retroscena. In un primo momento Pelizzari avrebbe voluto cimentarsi nell'assetto costante ma il menisco ancora un po' malconico, infortunato diversi mesi fa, lo ha inibito. Per questa prova si sente garantito dalla discesa in assetto variabile. «Ringrazio il presidente Moratti - rivela - che mi ha messo a disposizione, per alcune settimane, i fisioterapisti dell'Inter. Sono ritornato in forma per Ibiza anche grazie a lui». Capri aspetta Umberto per l'ultimo guizzo del campione. Sperando che il campione ci ripensi.



Con sei medaglie l'Italia è prima assieme alla Russia

La squadra azzurra è leader nel medagliere con 4 ori, 1 argento e un bronzo. L'Italia conclude prima a pari medaglie con la Russia. Terza la Francia con due ori, tre argenti e cinque bronzi. Di queste sei medaglie ben quattro provengono dal settore femminile, le due d'oro del fioretto (Individuale e a squadre), l'argento di Ilaria Bianco e il bronzo della Marzocca nella sciabola. I ragazzi hanno vinto l'oro con Milanoli nella spada e Sanzo nel fioretto. Dehidenti le spadiste e gli sciatori. Nella spada Zalaffi ed Uga sono ormai alla fine di una brillante carriera, mentre la Cascioli sente troppo la tensione dei grandi momenti. Nella sciabola, Terenzi, Caserta, e Tarantino dopo una deludente gara individuale (nessuno in finale) hanno avuto la sfortuna di perdere 45-42 negli ottavi dalla Russia poi vincitrice.

L.n.

L'abbraccio tra il ct azzurro Andrea Magro e le ragazze del fioretto che hanno infilato l'oro. A lato, Jamal McCullough marcato da Pozzecco